L'appello di Togliatti per il tesseramento 1964

Tutti i comunisti subito al lavoro per fare più forte il partito

Il 1963 ha visto in ogni parte d'Italia una accresciuta tensione politica, grandi lotte hanno interessato milioni di lavoratori e di cittadini, è apparsa sempre più chiara la volontà che le cose cambino. Il 1963 è stato un anno nel quale un numero sempre più grande di italiani, superando le incertezze, vincendo l'inerzia, non cedendo alle facili illusioni, ha compreso il significato della nostra politica, la necessità di un partito come il Partito Comunista.

Le elezioni del 28 aprile sono state una grande vittoria del Partito. Il 28 aprile non ci ha dato soltanto un milione di voti nuovi, 166 deputati e 85 senatori. La vittoria elettorale ha dato la dimostrazione della vitalità del nostro partito, dell'efficacia, del sacrificio, del lavoro di ognuno di noi, ha dimostrato la giustezza della nostra politica.

Il 1963 non ha visto certo per noi diminuire le difficoltà. Gli spostamenti dalle campagne alle città, dal Mezzogiorno al Nord, l'emigrazione massiccia che è continuata al di là delle frontiere, tutto questo ha reso più ardui i problemi di organizzazione. Per certi aspetti è diventato più difficile lo sforzo stesso di collegare il partito con nuovi gruppi di lavoratori, di far vivere le nostre organizzazioni di base. Ma al tempo stesso ci sono oggi nuove, più larghe possibilità: decine e centinaia di migliaia di attivisti hanno moltiplicato il loro impegno, così che questo anno abbiamo bloccato la tendenza degli anni passati alla flessione degli iscritti e, quello che più conta, abbiamo reclutato un numero più grande di compagni nuovi.

Adesso abbiamo bisogno di andare avanti. Non possiamo accontentarci di rifare quello che abbiamo fatto l'anno passato, di sostituire con qualche compagno nuovo quelli che se ne sono andati.

Le elezioni hanno detto che la nostra forza, il consenso del quale gode il nostro partito sono più grandi, non solo di quanto pensassero gli avversari, ma forse anche di quello che credevano molti di noi.

Adesso bisogna andare avanti. Non solo è possibile ma necessario avere un partito comunista più numeroso, costituire nuclei e cellule nelle fabbriche dove non siamo ancora, giungere con la nostra presenza in ogni villaggio, in ogni frazione.

Questo è necessario e indispensabile. I lavoratori italiani hanno bisogno di un partito come il nostro.

Il nostro è un partito democratico davvero: dove si discute di politica, dove si sceglie, dove si esaminano i problemi che interessano tutti. Non è un partito nel quale piccoli gruppi di dirigenti una volta ogni tanto si preoccupano della base per la lotta di corrente.

Il nostro è un partito che sa essere alla testa della lotta di classe, capace di difendere gli interessi rivendicativi dei lavoratori e di lottare per mutare le strutture ormai fradice della società capitalista.

Il nostro è un partito che lotta per la pace, per scongiurare il pericolo atomico, ancora una volta in prima fila nel chiedere che l'Italia sia neutrale e possa essere salva.

Il partito comunista è il partito dei lavoratori onesti quando in Italia c'è tanta corruzione che dilaga e minaccia da ogni parte. E' un partito di uomini e donne consapevoli dei problemi reali, capaci non soltanto di studiarli, ma di indicare le soluzioni opportune per risolverli nell'interesse di tutti.

Caro compagno,

ecco perché ti chiediamo in questi giorni di ricordare ancora una volta che la responsabilità del partito è fatta della responsabilità di ogni compagno. Il partito avanza con le gambe dei suoi iscritti, parla con la voce dei suoi militanti, lavora se ognuno di noi fa la sua parte.

Ricordiamoci in questo momento (nell'appuntamento e nella promessa rappresentati dalla tessera nuova) come è indispensabile che ogni comunista faccia il proprio dovere verso il partito perché il partito possa fare il suo dovere verso tutti i lavoratori.

Caro compagno,

ti chiediamo, dunque, di non attendere a rinnovare il tuo impegno e a collegarti, non solo simbolicamente, alla vita e al lavoro della tua sezione.

La campagna per il tesseramento e proselitismo del 1964 è già cominciata, annunciata solennemente dal Comitato Centrale. Deve portarci avanti, come è possibile, se alla situazione nuova e all'interesse per il nostro partito corrisponderà il nostro slancio e la nostra fatica intelligente.

Non devi attendere, devi andare in sezione a cercare la tua tessera e ad offrire la tua parte di lavoro.

Non devi attendere, devi portare in questi giorni in sezione altri compagni, devi parlare del nostro partito, dire cosa significhi. Farne far parte ai tuoi familiari, che anche essi devono entrare in questa che è la grande famiglia di tutti.

Devi parlarne ai giovani, ai lavoratori che ti sono vicini ogni giorno, ai simpatizzanti che nel 1964 possono e devono diventare dei compagni.

Caro compagno,

rispondi ancora una volta all'appello del Partito. Ti aspettiamo in sezione, vieni ad aiutarci nel lavoro del tesseramento e del proselitismo che deve essere di tutti. Segnala i nomi e indirizzi alla nostra sezione di compagni che furono altre volte nel partito, di simpatizzanti, di amici ai quali sia possibile portare la nostra stampa e la nostra parola.

Leggi e diffondi i nostri giornali, partecipa alla discussione politica in un momento importante non solo per i comunisti, ma per tutti gli italiani.

I comunisti sono ancora una volta al lavoro, sicuri che ancora una volta il partito andrà verso il successo.

p. LA DIREZIONE DEL P.C.I.
Palmiro Togliatti

I primi successi

Alcuni significativi successi nel tesseramento sono già stati segnalati da varie organizzazioni di partito. Tra di essi, assumono notevole rilievo quelli annunciati attraverso telegrammi inviati al compagno Togliatti dalla cellula «Mariani» dell'AGM, di Milano, che ha già completato il tesseramento e reclutato due nuovi iscritti; dalla Sezione di San Polo dei Cavalieri, di Roma, 100 % più tre reclutati; dalla Sezione Nereto, di Teramo, che ha raggiunto il 100 % e s'impegna ad accrescere del 20% il numero degli iscritti.

Il Congresso del PSI

Inattesa riunione notturna di un gruppo autonomista

Vi hanno partecipato Santi, Lombardi, Codignola, Giolitti e numerosi delegati - Vasta eco al discorso di Vecchietti - La stampa borghese approva la relazione di Nenni

Giornalisti e osservatori dc sono rimasti sconcertati davanti all'andamento della seduta di ieri mattina, dominata dalla relazione di minoranza di Vecchietti e da quella del compagno Pertini. Gli applausi autonomisti a Nenni li avevano convinti che la minoranza avesse perso forza e mordente e fosse magari scomparsa. Avevano trascurato persino il semplice dato numerico del congresso, che ha dato alla sinistra una somma di consensi pari a circa il 39% dei voti. A parte i voti di Pertini (intorno al 2,50%), gli osservatori democristiani avevano anche trascurato che quel 57-58 per cento di voti e di delegati di maggioranza non può essere considerato un muro senza elasticità o una forza bruta ferma alle ragioni aritmetiche della maggioranza.

Solo così si spiegano la sorpresa e l'irritazione più o meno scoperte, dei giornalisti dorotei e degli amici del centrosinistra socialdemocratico di fronte alla passione e al consenso clamoroso che la platea del congresso ha riservato a Vecchietti e prima di lui a Pertini.

Commenti espliciti degli osservatori inviati dai partiti non ve ne sono stati. La maggior parte si è rifiutata di farlo. Ma non è difficile immaginare quelli democristiani e socialdemocratici, se solo si sentono gli umori dei portavoce che sono quelli ai quali abbiamo accennato.

Il discorso di Vecchietti ha molto colpito anche i dirigenti della maggioranza ed in particolare quegli esponenti della maggioranza che non sono nenniani di stretta osservanza. Il compagno Santi, interrogato dai giornalisti, dopo il discorso di Vecchietti, ha detto che, a suo avviso, il Congresso «comincia» oggi, volendo con ciò sottolineare l'interesse suo e di molti altri dirigenti non di sinistra per il discorso che pronuncerà Lombardi questa mattina.

Bastano poche battute, come questa di Santi, per comprendere con quanto interesse, dopo una relazione come quella di Vecchietti che ha avviato un discorso politico con la maggioranza in pieno Congresso, gli osservatori seguono le mosse del gruppo autonomista che alcuni mesi fa era in opposizione alla linea nenniana.

Si sa, a questo proposito, di contatti frequenti tra Lombardi, Nenni e De Martino. E' in piedi il problema della stesura della mozione finale della maggioranza, su cui vi è per ora solo una intesa generica, ma è soprattutto la composizione del nuovo Comitato centrale a dominare ancora gli incontri di corridoio, in attesa della riunione che la corrente di maggioranza terrà questa sera o domani. Vi è già chi dice di sapere di una richiesta di quindici posti per il gruppo Lombardi, Santi e Codignola, ma è certo che i «nenniani puri» faranno l'impossibile per ottenere che Nenni abbia da solo la maggioranza assoluta dei 101 posti del massimo organo direttivo del partito.

E' da accreditare la indiscrezione che sia De Martino il mediatore di questa contesa, dietro la quale, come è evidente, vi è dissenso politico che vede da mesi la maggioranza incerta. Dipenderà dal raggiungimento di un accordo in sede di trattative una decisione della maggioranza a favore o contro la votazione con lista aperta o bloccata. La lista sarà bloccata se l'accordo per la ripartizione dei posti tra «lombardiani» e «nenniani» sarà raggiunto. In caso contrario, potrà prevalere la linea oltranzista della destra, che si vuole servire della lista «aperta» per eliminare dal Comitato centrale i vecchi oppositori a cominciare da Codignola e dai suoi amici, fatti oggetto di una particolare lotta di corridoio. Anche se non va dimenticato che il dieci per cento dei voti congressuali di cui dispone il gruppo di Santi, Lombardi e Codignola può offrire la possibilità di uscire da questa minaccia.

E' particolarmente significativo che tutti questi problemi siano stati al centro di una riunione notturna che ha raccolto diverse decine di delegati della cosiddetta ala «gregoriana» della maggioranza, compresi Santi, Codignola, Giolitti e, a quanto pare, lo stesso Lombardi. Secondo l'agenzia *Italia*, nella riunione si è discusso molto della relazione di Vecchietti e di quello che la medesima fonte definisce il «nuovo atteggiamento assunto dalla sinistra in congresso». L'agenzia parla anche di «un tentativo congressuale di mediazione con la sinistra del partito»; di una accentuazione del programma socialista per il governo da parte dei «gregoriani» e quindi di un «margine di incertezza nelle definitive conclusioni del 35° congresso del PSI».

Un unanime consenso viene espresso dalla stampa borghese al discorso di Nenni. Il *Messaggero* e la *Stampa*, il *Corriere della Sera* e il *Giorno* non nascondono il proprio compiacimento per i punti base della relazione che vengono così riassunti: adesione al principio della «delimitazione della maggioranza», liquidazione delle maggioranze con i comunisti alla periferia (regioni, province e comuni), accettazione della forza multilaterale NATO. Per la *Stampa* il discorso di Nenni è da considerarsi «valido ed anzi inecepibile come contributo costruttivo per l'esame e la soluzione dei problemi del momento». E non è certo un caso che tra i «problemi del momento» l'editorialista della *Stampa* ponga quello dei «sacrifici necessari per superare la congiuntura» ricordando che anche i laburisti inglesi procedettero quando fu necessario al controllo dei salari.

A questa generale soddisfazione per le prospettive di un centro sinistra che soddisfi le attese politiche di Moro e dei dorotei, si aggiunge l'ironico compiacimento per la sincerità con la quale Nenni avrebbe riconosciuto gli errori del passato: il dramma delle «possibilità sciupate, delle cose che si potevano fare e non si sono fatte» e che hanno meritato al discorso l'aggettivo di «patetico» e di «gozzaniano».

La stampa di estrema destra però non è ancora soddisfatta: anche se plaude, come fa il *Tempo*, alla «efficacia della polemica con i comunisti» chiede al leader socialista di andare più avanti nella concessione di esplicite garanzie sul piano della politica economica ed internazionale. Addirittura paradossale è poi una nota della Confindustria, che nel discorso di Nenni scorge, nientemeno, il tentativo di «instaurare la dittatura del proletariato», anche se non dimentica di registrare le obiezioni circa «l'elasticità» di cui il PSI — secondo la Confindustria — «ha dato prova in passato».

Tra i commenti della stampa estera particolarmente favorevole quello del *New York Times*, che sottolinea il «coraggio» con cui Nenni ha accettato come fatto compiuto l'Alleanza atlantica e il suo silenzio su l'opportunità di nuove nazionalizzazioni. Analoga soddisfazione esprime la stampa francese e quella inglese.

r. v.

Senato

Mozione comunista per la salvezza del patrimonio artistico

Le condizioni del patrimonio artistico, paesaggistico e storico nazionale sono da tempo al centro dell'attenzione del mondo culturale italiano messo in allarme dal crescente deterioramento di beni incalcolabili a causa della speculazione edilizia che invade ogni angolo del Paese e dell'abbandono in cui permangono — preda dei ladri e dei contrabbandieri di antichità — le zone archeologiche.

A questo proposito il gruppo comunista ha presentato al Senato una mozione (di cui primi firmatari sono Carlo Levi ed Umberto Terracini) che innanzitutto mette in rilievo come cause principali di un simile stato di cose siano «per un lato, la debolezza intrinseca del massimo organo di tutela, il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, l'insufficienza numerica del personale a tutti i livelli, il continuo depauperamento dei ruoli direttivi e l'inadeguatezza dei mezzi a disposizione, dall'altro la sfrenata speculazione edilizia, l'opera di depredamento delle metropoli di età greca ed etrusca e il trafugamento all'estero di opere d'arte di alto valore».

Per risolvere questa situazione la mozione comunista impegna il governo alla realizzazione di una serie di misure urgenti fra le quali:

a) una riforma profonda del Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti accrescendone il numero dei componenti e aumentandone le prerogative;

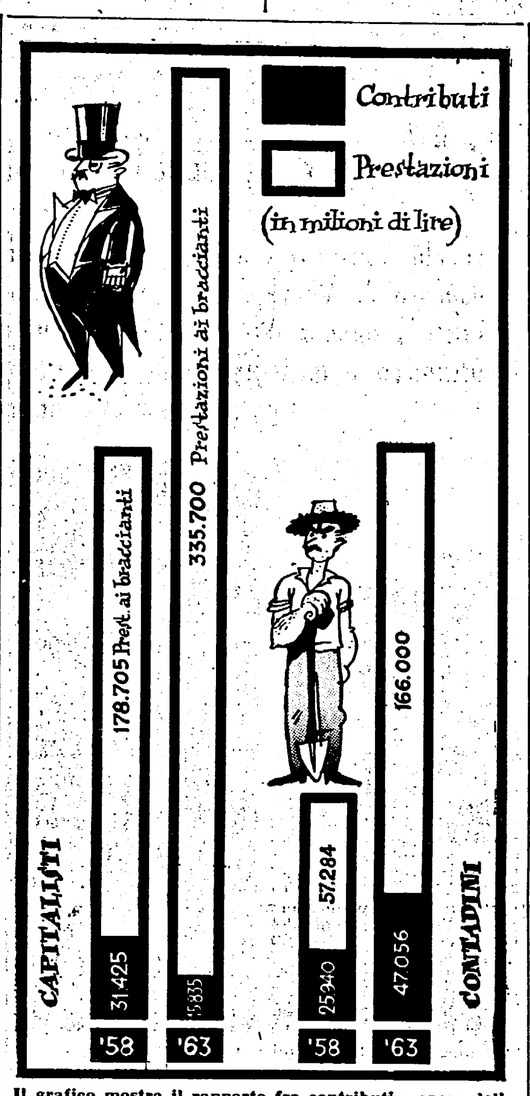
b) un collegamento organico fra Soprintendenze e regioni;

c) un ampliamento degli organici in modo che in dieci anni si possa giungere ad avere 700 funzionari nei ruoli amministrativi, 200 in quelli tecnici, 850 in quelli esecutivi;

d) il rafforzamento del ruolo degli Ispettori.

e) un migliore coordinamento degli Uffici Esportazione;

f) stanziamento di fondi adeguati e nuove norme contabili ed amministrative.



Il grafico mostra il rapporto fra contributi e spesa delle prestazioni nel settore contadino e in quello capitalistico. I contributi pagati dai contadini sono raddoppiati e quelli degli agrari dimezzati, fino a coprire meno del 5 per cento della spesa.

Per la revisione dei trattamenti previdenziali

Migliaia di ricorsi dei contadini

Le richieste dell'Alleanza

Il movimento contadino per la revisione dei trattamenti previdenziali — riduzione dei contributi, passaggio all'INAM della gestione malattie, concessione dell'assistenza farmaceutica e degli assegni familiari — segna un crescente sviluppo. L'Alleanza contadina ha reso noto, in proposito, una serie di episodi molto significativi: in provincia di Pesaro sono stati presentati 1.850 ricorsi per i contributi: a Viterbo il 50 per cento dei coltivatori non ha pagato la rata venuta a maturazione: a Vicenza cinquemila coltivatori hanno deciso di non pagare: in Abruzzo i ricorsi presentati sono settemila. Circa la metà dei coltivatori ha preso parte alle assemblee promosse dall'Alleanza nelle principali province agricole.

Le richieste dell'Alleanza sono le seguenti: 1) sospendere la riscossione degli aumenti; 2) ridurre della metà le aliquote, secondo le indicazioni della Conferenza nazionale dell'agricoltura; 3) riorganizzare l'assistenza, passando all'INAM la gestione malattia e discutere subito, in Parlamento, le leggi sugli assegni familiari e l'assistenza farmaceutica.

L'Alleanza è impegnata anche in una campagna per elezioni democratiche nelle mutue comunali, in attesa di una diversa regolamentazione di questi organismi. Gli arbitri e i brogli saranno combattuti sia con l'intervento presso le autorità responsabili che attraverso la mobilitazione dei contadini.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alle sedute della Camera dei giorni 28, 29 e 30 (martedì, mercoledì e giovedì) per le votazioni conclusive della legge elettorale per la Regione Friuli-Venezia Giulia.

Emilia e Viareggio

Scioperi contro il carovita

Rivendicate misure immediate e di riforma

BOLOGNA, 26

Gli scioperi e le manifestazioni contro il carovita stanno diventando sempre più numerosi. Si tratta di un movimento che ormai si estende — con molteplici manifestazioni — all'intera regione emiliana. Uno sciopero di mezza giornata è stato effettuato oggi a Parma, ove migliaia di lavoratori hanno masifestato contro il rincaro dei prezzi e chiedendo misure immediate e di struttura. Raccoltisi a Barriera Massimo D'Azeglio e in Via Cagliari — due punti quasi opposti lungo la cerchia periferica cittadina — i lavoratori in sciopero hanno dato vita a due imponenti cortei. Assieme agli operai sfilavano anche grosse rappresentanze dei contadini, con decine e decine di trattori, numerosissimi artigiani e commercianti. Grande parte dei negozi hanno abbassato le saracinesche in segno di adesione con la manifestazione.

I due cortei si sono incontrati in piazza Marconi ove i dirigenti dei sindacati unitari hanno parlato in un grande comizio.

Nella provincia di Bologna scioperi e manifestazioni sono stati effettuati in questi giorni in grossi centri quali San Giovanni in Persiceto, Malabergo e Crevalcore. Questi scioperi preannunciano la giornata di lotta indetta per mercoledì prossimo dalla Camera del Lavoro. L'Unione gollardica bolognese ha chiamato gli studenti a partecipare alla manifestazione contro il carovita.

Si è infine avuta notizia che un'altra manifestazione di protesta contro il carovita e il caro-affitti si terrà in Toscana, giovedì prossimo, a Viareggio.

Vittoria della CGIL alla Montecatini di Linate

MILANO, 26

Nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna della Montecatini Linate, la lista della FILCEP-CGIL ha conquistato la maggioranza assoluta, passando da 4 a 5 seggi tra gli operai e conquistando per la prima volta un seggio tra gli impiegati.

Ecco i risultati:

Operai: CGIL, voti 701 (65 per cento), (1962: voti 710, 61 per cento); CISL, 310 (28,5 per cento), (346, 30 %); UIL, 70, (6,5%), (10,9%).

Impiegati: CGIL, voti 61 (30 per cento), (1962: non presentata); CISL, 114 (56 %), (165); UIL, 30 (14 %), (non presentata).

La nuova Commissione interna è dunque composta di 6 rappresentanti della CGIL e di tre della CISL.

Decisione unitaria dei sindacati

Fermi per Ravi tutti i minatori

Sciopero di 24 ore martedì in Toscana e il 7 novembre (per due ore) in tutta Italia

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 26.

Questa mattina si sono riunite le segreterie provinciali e nazionali della CGIL, CISL e UIL per esaminare la situazione della vertenza di Ravi, dopo che il caparbio atteggiamento della Marchi ha portato al fallimento delle trattative in sede ministeriale.

Dopo avere rilevato la compattezza dei lavoratori, dimostrata nella lotta, e considerato questo «ingiustificato atteggiamento» della Marchi, le tre organizzazioni sindacali hanno deciso uno sciopero regionale di 24 ore per le miniere di tutta la Toscana, da attuarsi mercoledì ed uno nazionale di tutta la categoria, per la durata di due ore, in ogni turno di lavoro, da effettuarsi giovedì 7 novembre. CGIL, CISL e UIL hanno inoltre «affermato la decisa volontà di proseguire la lotta per determinare — ribadisce un comunicato congiunto — il ritiro dei licenziamenti o la revoca della concessione da parte delle competenti autorità».

Questa nuova e più larga forma di agitazione è la risposta più conseguente e più logica all'irresponsabile atteggiamento tenuto fino ad oggi dal padrone, e la richiesta più ferma al governo di intervenire quanto prima per porre fine ad uno stato di cose che sta diventando sempre più drammatico, sia per i minatori che da 32 giorni occupano i pozzi, sia per tutta la popolazione della zona. Lunedì avrà luogo inoltre a Grosseto una riunione di tutte le segreterie delle Camere del lavoro toscane per analizzare la grave situazione determinatasi.

I «sepolti vivi» di Ravi continuano, con un coraggio ed una forza d'animo veramente commoventi, a rimanere asserragliati nelle viscere della terra, a 310 metri di profondità, sostenuti con passione dalla solidarietà plebiscitaria di tutti i cittadini della provincia, e dalle continue prese di posizione che provengono da ogni parte d'Italia.

Proprio oggi, l'organismo rappresentativo dell'Interfacoltà dell'Università di Pisa, diretto da studenti cattolici dell'Intesa e dall'Unione Goliardica italiana, ha stampato un significativo manifesto, in cui si esprime la piena solidarietà del mondo universitario pisano con la coraggiosa lotta dei minatori di Ravi.

Inconcepibile appare invece la decisione del prefetto di rinviare tutte le deliberazioni dei Comuni e dell'Amministrazione provinciale che stanziavano fondi di solidarietà a sostegno delle famiglie dei lavoratori.

La lotta dei minatori valica ormai gli angusti limiti locali ed investe direttamente quella linea di «contenimento» delle rivendicazioni operaie e di «pressione economica» che le classi dirigenti vogliono attuare, a tutto vantaggio dei grandi gruppi monopolistici. I Marchi sono divenuti gli alfieri più conseguenti della Confindustria, nella difesa di interessi che riguardano tutto il capitale, sostenuto — non a caso — dal «quarto partito», in una lotta che vede il governo rinunciare ad atti responsabili di condanna del loro operato.

Giovanni Finetti

Roccamena

Dolci ha iniziato il digiuno per la diga

PALERMO, 26

E' cominciato stamane a Roccamena lo sciopero della fame di Danilo Dolci che porterà avanti per 10 giorni la sua drammatica e clamorosa protesta per la mancata realizzazione della diga al Bruca, un'opera di cui si parla da 30 anni, senza che sia mai stata realizzata. La diga garantirebbe l'irrigazione di 15.000 ettari di terreno a cavallo tra le tre province di Palermo, Trapani e Agrigento e la conseguente trasformazione delle colture attualmente arretratissime.

Accanto alla lotta di Dolci, si sviluppa intanto a livello nazionale e internazionale, una grande azione di solidarietà di lotta. Con Danilo Dolci, per esempio, digiunano anche Peter Moule, segretario del Comitato inglese dei Cento, il movimento di Bertrand Russell, che ha numerosi aderenti anche a Roccamena. Anche qui, infatti, esiste un comitato i cui iscritti, e sono oltre 100, parteciperanno al digiuno, per 24 ore, domenica 3 novembre, allorchè la manifestazione avrà un carattere collettivo.

Domani, intanto, si riuniranno nel Centro agricolo della provincia di Palermo i sindaci dei detti comuni interessati alla costruzione della diga. Nel corso della riunione verrà fissato, in tutti i suoi particolari, il programma della settimana di manifestazioni che è praticamente iniziata oggi. E' imminente l'arrivo anche di Vittorio Gassmann, il quale terrà tra l'altro a Roccamena delle manifestazioni teatrali gratuite.

Lucca: nuova rottura per la Cantoni

LUCCA, 26

Il tentativo compiuto dalla Commissione interna della Cucirini Cantoni Coats presso la direzione generale per comporre la vertenza, in atto da quasi 4 mesi, è fallito per la rinnovata intransigenza dei dirigenti padronali, i quali non hanno modificato in nulla le loro ridicole offerte, già respinte dai lavoratori, i quali hanno reagito questa notte stessa, con uno sciopero proclamato fra gli operai del turno: lo stesso hanno poi fatto gli altri scioperando per 4 ore.

A Milano, l'incontro è durato oltre sette ore. Sostanzialmente, la direzione generale non ha fatto alcuna offerta seria, salvo quella della ripresa al lavoro per gli undici lavoratori delle turbine, sospesi per rappresaglia; tale concessione era tuttavia subordinata alla cessazione della lotta.

La posizione della Cucirini non è quindi cambiata rispetto a quella già nota: 20 mila lire una tantum e pagamento del premio di anzianità (ingiustamente sospeso a settembre), mentre sulla richiesta di aumenti (rivalutazione del premio di presenza e sua trasformazione), si è avuto un netto diniego.

ERNIE
Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma
Via Appia Nuova 48-50-52 - Tel 7567144 (Cinema Appio)
Contenzione di qualsiasi tipo di ERNIA SENZA OPERAZIONE con apparecchi «Brevettati» leggerissimi, lavabili, smontabili costruiti da valenti ortopedici per ogni singolo caso
MODELLO SATELLITE 63 - L. 5.000
Busti per artrosi - Calze elastiche - Carrozzine ortopediche - Ventriere ortopediche e di estetica
CONSULTAZIONI GRATUITE - Orario 9-13 - 16-19